GIORDANO BRVNO

Sul Nolano

Il fascino ingannevole della dotta citazione

Giordano Bruno e i cacciatori di ‘bufale’

GUIDO DEL GIUDICE

Quello delle *fake news*, le cosiddette ‘bufale’ per intenderci, non è il solo problema che affligge il *web*, strumento potentissimo, che dà voce a tutti, ma in maniera incontrollata. C’è un fenomeno ancor più preoccupante: quello delle false citazioni (*fake quotes*). Se il primo riguarda l’attualità, e a questa si limita, il secondo investe le basi del nostro sapere e le corrompe dall’interno.

Non tutto ciò che leggiamo sullo *smartphone* o sul *tablet* va preso per oro colato, per cui nel bagaglio del navigatore consapevole non deve mancare un briciolo di sano scetticismo. Le *fake news* sollevano il problema in tempo reale, per cui il confronto tra fonti diverse assume una funzione di controllo e di

CABALA
DEL CAVALLO
PEGASEO.
Con l' aggiunta dell' Asino Cillenico.
Descritta dal Nolano: dedicata al Vescouo di Casamarciano.
Che più s'adita, più m'incita.
PARIGI,
Appresso Antonio Baio,
Anno 1585.

Sopra: Giordano Bruno, *Cabala del cavallo Pegaseo*, Parigi, Antonio Baio, 1585 (prima edizione).
Nella pagina accanto: Giordano Bruno in un’incisione di inizio Novecento

denuncia, facendo in modo che chiunque abbia un minimo di senso critico riesca a difendersi. Il fenomeno delle citazioni apocrife, invece, è molto più subdolo e difficile da debellare. Essendo svincolato dall’attualità, esso alimenta un *focus* menzognero che cresce in silenzio, senza stimolare la diffidenza e la conseguente cautela destate dalle false informazioni. In entrambi i casi la smentita non ha mai la stessa visibilità della frase a effetto e, soprattutto, non ha il potere di cancellarla. Mentre, però, la notizia può essere verificata con riscontri diretti, attraverso molteplici canali (tv, radio, giornali e lo stesso *web*), per le citazioni c’è bisogno dell’intervento di esperti conoscitori delle opere del presunto autore. Essi, però, non dispongono di una cassa di risonanza adeguata, per correggerle con la stessa efficacia con cui queste si diffondono nella Rete. Così finiscono per essere catalogate nelle raccolte dei numerosi siti di aforismi, spesso montate con immagini e video che le rendono ancora più attraenti, a disposizione di chiunque voglia utilizzare frasi preconfezionate per esprimere o supportare le proprie opinioni. Oltre che nei *post* pubblicati nei *social network* da utenti sprovveduti, le ritroviamo sulle copertine dei libri, sui cofanetti dei cd musicali, negli incarti dei cioccolatini! Purtrop-

Da sinistra, in senso orario: quattro esempi di false citazioni: frasi completamente inventate; brani tratti da opere di fantasia; interpretazioni apocrife; montaggi video; (Fonte: http://www.giordanobruno.info/debunking-bruniano/)

po nel loro uso incontrollato finiscono per cadere anche operatori dell'informazione la cui autorità costituisce per il visitatore ingenuo un indiretto certificato di autenticità. Sempre più spesso, infatti, citazioni errate infestano i *blog*, le testate telematiche e perfino le terze pagine di importanti quotidiani.

Proprio al diffondersi di questo fenomeno mediatico si deve la nascita della figura del *debunker*, il demistificatore, colui che si assume l'ingrato compito di smascherare false affermazioni. Per inciso, non condivido la ritrosia di alcuni a usare questi termini anglosassoni. È innegabile che la lingua ufficiale del *web* è quella inglese, che permette uno scambio di informazioni a livello planetario. Voler sostenere l'utilizzo di 'sbufalamento' al posto di *debunking* ritengo allontani soltanto dalla sostanza del problema.

Nel corso dei miei studi su Giordano Bruno esso si è presentato in tutta la sua complessità, facendomi intraprendere una donchisciottesca battaglia mediatica contro gli inconsapevoli falsificatori e i veri e propri 'untori'. Definisco così coloro i quali, vedendo diffondersi a macchia d'olio i parti della propria fantasia, spacciati per frasi autentiche, ne assecondano l'attribuzione quasi compiacendosi che parole uscite dalla loro penna possano essere attribuite a illustri personaggi. Anche quando di queste citazioni vengono identificate e segnalate le fonti precise, 'l'untore' si guarda bene dal reclamarne la paternità e, addirittura, in qualche caso arriva a proclamarsi oracolo ispirato, attraverso la cui bocca il genio continua a parlare.

Il Nolano è particolarmente esposto a questo rischio, perché la sua prolifica produzione si estende a tutti i campi dello scibile: dalla magia alla scienza, dall'arte della memoria alla retorica, dalla matematica all'astronomia, dalla politica alla teologia. La particolare vicenda umana del filosofo, ivi incluse le vicende storiche successive al rogo, fino alle strumentalizzazioni culminate nell'*affaire* del monumento di Campo de' fiori, hanno ispirato centinaia di saggi, conferenze, biografie romanzate, film e documentari. Essi hanno cercato di dare al personaggio-Bruno quel volto e quella voce che non ci sono stati tramandati, facendo ovviamente ricorso alla fantasia. Fantasia che non può non riflettere il punto di vista del saggista, dell'oratore, del romanziere, dello sceneggiatore che di volta in volta se ne sono occupati. Le opere di un autore come Bruno sono soggette a tutti i tipi di mistificazione di cui può essere vittima un testo: dall'invenzione vera e propria alla traduzione in-

fedele, all'errata interpretazione. Tra le numerosissime citazioni che gli vengono attribuite, quelle completamente inventate o tratte da opere d'immaginazione, sono la maggioranza. Seguono le traduzioni errate (volutamente o, più spesso, per ignoranza), sia dal latino sia dall'ostico volgare del Nolano, all'italiano moderno. In terzo luogo, vi sono le libere interpretazioni. Quest'ultimo è forse il caso più difficile, in quanto si finisce spesso per travisare contenuti particolari in un'ottica del tutto soggettiva. A volte la citazione pur non essendo autentica, si propone di esprimere in maniera essenziale il pensiero del preteso autore, senza l'intenzione di falsificarlo. Ci troviamo, allora, di fronte a un altro delicato problema: chi stabilisce se essa riflette davvero le sue opinioni? Nel caso di Bruno, pochissimi sono coloro che hanno letto non dico tutte, ma almeno la maggioranza delle sue 42 opere, di cui 33 scritte in latino e tradotte in italiano solo recentemente. La sua filosofia 'a strati successivi', attraverso un continuo confronto con i maestri e le fonti, si modifica nel corso degli anni in maniera che può sembrare addirittura contraddittoria a chi non abbia seguito la sua evoluzione nella successione degli scritti.

C'è una nuova *bestia trionfante*, dunque, da 'spacciare', da espellere: ha le stesse sembianze del Nolano, ma è il suo 'fratello scemo'. Anziché il tortuoso volgare del Cinquecento parla l'italiano corrente, fa previsioni apocalittiche, discute in carcere con personaggi tratti dai dialoghi di Galilei, promettendo future vendette contro misteriose menti occulte. Che fare di fronte a un fenomeno del genere, che sfugge a ogni controllo e anzi si auto-alimenta delle smentite stesse?

Il consiglio giusto per difendersi ce lo dà lo stesso filosofo, nella *Cabala del cavallo Pegaseo*, quando ci invita a evitare la *consuetudo credendi*, cioè l'abitudine a credere in qualcosa solo perché viene affermata da chi, magari, gode di un prestigio particolare, rinunciando all'esercizio della propria ragione per pigrizia o ignoranza: «Non siate oltre legati dalla consuetudine del credere, vinti dalla sufficienza del pensare e guidati dalla vanità del dire, se altro vi mostra la luce de l'intelletto, altro la voce della dottrina intona ed altro l'atto de l'esperienza conferma».

Potete fidarvi: questa è rigorosamente autentica!